

Pubblica amministrazione. Irregolarità rilevate per 24 Comuni e tre Province

Corte conti «bacchetta» i bilanci degli enti liguri

Amministratori in difficoltà con le regole per la stabilità

Jada C. Ferrero
GENOVA

Cartellino "giallo" a 27 enti locali liguri da parte della sezione regionale di controllo della Corte dei conti, presieduta da **Salvatore Greco**. Si tratta di 24 Comuni e 3 Province (Savona unica esclusa), rimasti impigliati nel primo giro di indagini sulla sana gestione degli enti locali, introdotte dalla Finanziaria dell'anno scorso. Da questo esercizio, infatti, gli enti, tramite i revisori, sono tenuti a trasmettere alla Corte i bilanci preventivi e consuntivi.

I controlli a tappeto si sono aggiunti alle precedenti verifiche sulla gestione innescate dalla "Legge La Loggia" (L.131/2003), che la Corte ligure ha fin qui programmato tirando a sorte annualmente due dozzine di enti locali e passando poi ai raggi X la loro azione amministrativa sotto il punto di vista delle tre fatidiche E (efficienza, efficacia, economicità) che dovrebbero improntare la Pa. Con le nuove procedure, dunque, quest'anno per la prima volta gli accertamenti sono stati condotti sistematicamente su tutti i 235 Comuni e le 4 Province.

La prima parte di verifiche, imperniata sui preventivi, ha portato a 27 pronunce di "non conformità" alle regole contabili-finanziarie (ma ci sono state anche 5 "assoluzioni"). La segnalazione è stata inviata ai rispettivi Consigli, oltre che agli uffici amministrativi, affinché siano prese le contromisure del caso. Per ora non è altro che un monito, senza ripercussioni

giuridiche. Ma se in futuro i controlli sui consuntivi dovessero confermare le violazioni, scatterebbero pesanti sanzioni: limiti ancora più stringenti per gli acquisti di beni e servizi, divieto di assunzioni, veto a contrarre debiti e mutui per far fronte agli investimenti. «La pronuncia — afferma il presidente Salvatore Greco — è una sorta di rivoluzione copernicana: rispetto al controllo di gestione, l'analisi è globale, mutano ottica e finalità, si intercettano le deviazioni dal percorso di regole, gli elementi patologici quindi».

Il pool di magistrati contabili (composto, oltre che dal presidente, da **Antonio Scudieri**, **Luisa D'Evoli**, **Pietro Maltese**, **Silvio Ronci**), ha scandagliato i preventivi 2006 con una duplice griglia. Sotto la lente, la verifica dell'osservanza di due indicatori: rispetto del patto di stabilità (che imponeva tetti alla spesa) e divieto di indebitamento per spese correnti.

Il patto si è rivelato un osso duro: su 55 enti soggetti alle sue regole (quelli sopra i 5mila abitanti), 22 hanno sfiorato. Alcuni l'hanno scoperto in seguito all' ammonizione dei giudici contabili, altri hanno fatto presente — le pronunce rispetto alle verifiche implicano contraddittorio — di aver consapevolmente intrapreso una strada obbligata, per non rinunciare all'erogazione di servizi pubblici essenziali, onorare debiti contratti in passato o non interrompere programmi esecutivi di opere pubbliche. Una municipalità ha addirittura scritto al Presidente della Repubblica, insistendo nella necessità di violare il patto: doveva spendere (poi sono arrivati gli attesi finanziamenti).

Le difformità più comuni: l'erronea rappresentazione di poste in entrata derivanti da permessi a costruire, il mancato rispetto del vincolo di destinazione che grava

SOTTO LALENTE

27 pronunce

Il verdetto

Sono 27 le pronunce di "non conformità" alle regole contabili e finanziarie da parte dei giudici della sezione regionale di controllo della Corte dei conti espresse sui bilanci preventivi dei 235 Comuni liguri e delle quattro Province. Per il primo anno, i controlli sono stati a tappeto su tutti gli enti locali.

22 enti

Amministratori e Patto

A creare le maggiori difficoltà per gli amministratori locali liguri, il Patto di stabilità contenuto nella Finanziaria per il 2006: su 55 enti soggetti alle regole (quelli cioè con più di 5mila abitanti), 22 hanno sfiorato, non riuscendo a effettuare i tagli alla spesa indicati dall'accordo stesso.

CONSULENZA

Contabilità, ora c'è il Cal

Stop al ruolo di consulente per la Corte dei Conti. I magistrati della sezione controllo, abilitati dalla legge 131/2003 ad esprimere, su richiesta dei Comuni, pareri tecnici su temi di contabilità pubblica, saranno indotti a svestire questi panni dal varo del Consiglio delle autonomie locali, uno dei 3 organi introdotti

dal nuovo Statuto della Regione. L'Organo di consultazione e confronto fra Regione e enti locali si è insediato il 23 ottobre scorso. Al vertice, il presidente della Provincia di Genova **Alessandro Repetto**, vice **Massimo Donzella**, a capo dell'Assemblea provinciale di Imperia.

J.C.F.

sui proventi delle multe, il non corretto inserimento in bilancio di garanzie fideiussorie, la non prudente applicazione dell'avanzo di amministrazione, in fase di elaborazione del preventivo soltanto presunto, in presenza di consistenti masse di residui attivi magari risalenti al passato remoto (è stato il caso di Genova). «Verosimilmente pochi enti saranno sanzionati — pronostica Luisa D'Evoli, magistrato della Corte — perché applicheranno misure correttive o effettueranno economie in modo che i rendiconti tornino conformi».

Intanto è stato rivoluzionato,

per il 2007, il metodo per le verifiche ex legge la Loggia: non più una "roulette russa" affidata al Fato (29 enti sorteggiati nel 2004, 21 nel 2005, 24 nel 2006), ma una mirata selezione trasversale: «Verterà — anticipa il giudice Silvio Ronci — sul controllo di gestione degli asili nido comunali. Abbiamo individuato un campione rappresentativo, pari al 60% del centinaio di strutture pubbliche presenti in Liguria». Nel mirino, gli asili di 24 Comuni, rispetto ai 40 enti che ne sono dotati.



[www.corteconti.it/
La-Corte-n/Liguria/index.asp](http://www.corteconti.it/La-Corte-n/Liguria/index.asp)